

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

## TOP NEWS FINANZA LOCALE

21/09/2011 Finanza e Mercati <b>Comuni alla prova dello scontrino</b>	3
21/09/2011 Il Messaggero - Nazionale <b>SE ROMA PAGA PIÙ DI TUTTO IL VENETO</b>	4
21/09/2011 Il Sole 24 Ore <b>I chiarimenti sull'esenzione possono alzare il conto</b>	5
21/09/2011 Il Sole 24 Ore <b>Libertà fai-da-te ingestibile per il sostituto</b>	6
21/09/2011 Il Sole 24 Ore <b>Rischio addizionali per 3 miliardi</b>	7
21/09/2011 ItaliaOggi <b>Nella nuova sede Anutel saranno formati i formatori</b>	8
21/09/2011 ItaliaOggi <b>Belluno non ha più soldi e mette all'asta Pomodoro</b>	9
21/09/2011 ItaliaOggi <b>Il 15° censimento premia i sindaci</b>	10
21/09/2011 ItaliaOggi <b>Enti scova-evasori</b>	11
21/09/2011 La Repubblica - Bologna <b>Italia declassata, Bologna paga pegno "La situazione sta diventando drammatica"</b>	12
21/09/2011 Il Piccolo di Trieste - Nazionale <b>Enti locali, il Patto di stabilità va sbloccato</b>	13

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

11 articoli

## L'INIZIATIVA UN TOUR IN COLLABORAZIONE CON L'ANCI IN NOME DELLA «QUALITÀ» **Comuni alla prova dello scontrino**

Prenderà il via il 4 ottobre, con una tornata di eventi in tutto lo Stivale «Raccolta 10+, le giornate del riciclo e della raccolta differenziata di qualità, promosse da Conai - Consorzio nazionale imballaggi - con il patrocinio del ministero dell'Ambiente e in collaborazione con l'Anci. L'obiettivo è spiegare ai cittadini come fare, attraverso dieci semplici regole, una raccolta differenziata di qualità e migliorare così i risultati di riciclo degli imballaggi. Non tutti, per fare solo un esempio, sanno che gli scontrini - per via dell'inchiostro - non vanno gettati insieme alla carta e che lo stesso principio è valido per i cartoni della pizza che contengono residui di cibo. All'iniziativa sono abbinati un sito ([www.raccolta10piu.it](http://www.raccolta10piu.it)) e un concorso on line sul riciclo: i più ferrati sull'argomento saranno premiati da Conai all'interno di una trasmissione televisiva a diffusione nazionale. La manifestazione toccherà di giorno in giorno i 20 capoluoghi di regione, i 90 capoluoghi di provincia e tutti quei Comuni italiani che decideranno di aderire alla manifestazione. Grazie alla diffusione sempre maggiore della raccolta differenziata, favorita dal Sistema consortile nel 2010, i risultati di recupero complessivo dei rifiuti di imballaggio di acciaio, alluminio, carta, legno, plastica e vetro hanno raggiunto la percentuale del 74,9% equivalente a 8,5 milioni di tonnellate recuperate su 11,4 milioni di tonnellate immesse al consumo. Il riciclo complessivo è stato del 64,6% dell'immesso al consumo e il ricorso alla discarica è ormai inferiore al 25 per cento. NON TUTTI SANNO CHE I RESIDUI ALIMENTARI VANNO DIVISI DAI LORO INVOLUCRI PRIMA DI ESSERE GETTATI: CONAI HA REALIZZATO UN DECALOGO PER INSEGNARE A DIFFERENZIARE FRACCOLTA 10+

La Lega e le tasse

## SE ROMA PAGA PIÙ DI TUTTO IL VENETO

ALBERTO GENTILI

SVUOTANDO in Canal Grande l'ormai celebre ampolla con l'acqua delle sorgenti del Po, Umberto Bossi domenica scorsa ha regalato al Paese la stanca replica della retorica leghista. Appello alla secessione incluso. Il Nord-Est come locomotiva dell'Italia, munifico dispensatore e produttore della ricchezza nazionale. Il Nord-Est stufo, soprattutto, «d'essere costretto a mantenere Roma ladrona, pagando per tutti». Ma i numeri sul contributo di solidarietà che grava sui redditi superiori ai 300 mila euro lordi - una mappatura della ricchezza dichiarata e della fedeltà fiscale - dimostrano l'esatto contrario. I dati diffusi dal dipartimento delle Finanze raccontano una realtà rovesciata rispetto alla parola d'ordine leghista: Roma paga quasi il doppio di tutto il Veneto messo insieme. Vediamo il dettaglio. La provincia di Roma, a fronte di una popolazione di 4.194.068 abitanti, offre all'erario 4.546 contribuenti Irpef sopra i 300 mila euro, pari allo 0,16 per cento del totale. E il prelievo medio su ogni contribuente è di 5.020 euro. La somma delle sette province venete (Padova, Venezia, Vicenza, Verona, Treviso, Rovigo, Belluno) dà 4.937.854 abitanti. Vale a dire circa il 18 per cento in più della popolazione della provincia di Roma. Sarebbe peccare d'ottimismo, però, credere di trovare nel Nord-Est un 18 per cento in più di ricchi. I dati delle Finanze rivelano, appunto, il contrario: sono appena 2.824 i veneti soggetti al contributo di solidarietà, pari allo 0,07 per cento del totale dei contribuenti. Poco più della metà dei romani. Non solo, i veneti ricchi risultano essere anche più poveri dei romani ricchi: il valore medio del prelievo è di 3.655 euro, 1.365 euro in meno del contributo medio versato nella Capitale. CONTINUA A PAG. 20 di ALBERTO GENTILI PAGINA Il fenomeno si ripete, anzi s'ingigantisce, se si vanno ad analizzare i dati su chi percepisce un reddito superiore ai 700 mila euro. A Roma sono 922. Nelle cinque province venete che compaiono nella tabella delle Finanze (mancano Belluno e Rovigo) sono in tutto 377. E a voler essere generosi, anche se si arrivasse a quota 400 con le due province mancanti, si scopre che il Veneto offre all'erario meno della metà dei super contribuenti della provincia romana. Come mai? Bossi non ha ripetuto domenica che il Nord-Est mantiene la Capitale? Che è la locomotiva del Paese e la culla delle ricchezze nazionali? O il capo della Lega sbaglia analisi e bersaglio dicendo una grande balla, oppure i dati della fiscalità e della fedeltà all'erario non fotografano la ricchezza vera. Non raccontano una storia credibile. In un caso o nell'altro, la retorica leghista contro Roma si sbriciola per mancanza di giustificazioni e per la distorsione dei dati reali.

Il meccanismo. Salve solo le entrate che in complesso non superano la soglia comunale

## I chiarimenti sull'esenzione possono alzare il conto

Le esenzioni all'addizionale Irpef sono riservate ai contribuenti che dichiarano entrate complessive inferiori alla «no tax area» decisa dal Comune, e non si applicano alle quote "iniziali" del reddito di chi può contare a fine anno su entrate più consistenti della soglia indicata dal sindaco. Gli enti locali, poi, possono continuare a differenziare le richieste in base alla ricchezza dei redditi dei contribuenti, ma la gerarchia dell'addizionale deve seguire la scansione degli scaglioni disegnata dalla legge sull'Irpef nazionale.

Sono le due novità portate alla disciplina delle addizionali comunali dalla manovra-bis, che ha messo in calendario per il 2012 il ritorno della libertà fiscale per i sindaci entro la soglia massima dello 0,8% (0,9% a Roma). La ristrutturazione delle regole, spiega la stessa norma, nasce per «assicurare la razionalità del sistema tributario», ma l'obiettivo sembra raggiunto solo a metà.

La regola sulle esenzioni, in effetti, è chiara, e segue il meccanismo già previsto in molti Comuni che hanno deciso in questi anni di salvaguardare i redditi più bassi. A introdurre soglie di esenzione, secondo il monitoraggio completo del dipartimento Finanze relativo al 2010, sono 1.026 Comuni, cioè un ente ogni sei fra quelli che applicano l'addizionale. Una parte di questi enti spiega già nel regolamento che l'esenzione riguarda «i soggetti con un reddito ai fini Irpef inferiore a X»; più complicata la situazione quando il regolamento dice che l'esenzione si riferisce «ai redditi fino a X», aprendo la strada a interpretazioni che salvano dall'addizionale anche una parte di redditi che nel loro complesso sono superiori. Il chiarimento della manovra-bis porta in questi casi un aumento del prelievo, anche se il Comune non tocca l'aliquota. Per un reddito da 50mila euro in un Comune con soglia a 15mila trattata come una "franchigia", infatti, la richiesta di un'addizionale al 5 per mille è di 175 euro all'anno, ma con la disciplina imposta dalla manovra sale a 250 euro perché l'aliquota viene applicata a tutto il reddito. Il riferimento a «specifici requisiti reddituali», poi, sgombra il campo da altre manifestazioni della creatività comunale, come quelle che esentano dal pagamento solo i redditi (inferiori a un dato valore) di pensione o lavoro dipendente, o di chi ha due o più figli a carico. Nella nuova disciplina deve contare l'ammontare del reddito.

Dove l'obiettivo della «razionalità» pare mancato è sul fronte degli scaglioni. Il riferimento alla piramide dei redditi indicata dall'Irpef nazionale offre una griglia alle scelte comunali, ma non chiarisce le modalità con cui si applica la progressività. Se, per esempio, un Comune chiederà lo 0,2% fino a 15mila euro di reddito, lo 0,4% fino a 28mila e lo 0,6% sopra questa soglia, che cosa dovrà pagare chi dichiara 50mila euro? Il livello del reddito deciderà l'aliquota che si paga su tutte le entrate, oppure il reddito di ogni contribuente sarà diviso in scaglioni come per l'Irpef nazionale? Tradotto in cifre, il contribuente da 50mila euro pagherà 300 euro (lo 0,6% di 50mila) o solo 214, applicando il meccanismo dell'Irpef nazionale? La prima soluzione ha il pregio della chiarezza, la seconda quello della progressività: la manovra non indica in modo univoco nessuna delle due lasciando aperto il campo alle diverse interpretazioni locali.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ANALISI

**Libertà fai-da-te ingestibile per il sostituto**

IL NODO SCAGLIONI Non è chiaro se la progressività sarà come quella nazionale o se la richiesta dipenderà dal reddito CALENDARIO INCERTO Per l'imposta regionale la residenza è quella di fine anno Per la comunale vale il dato al 1° gennaio

di Luigi Lovecchio Il decentramento tributario porta con sé una inevitabile dose di complicazioni per contribuenti e sostituti d'imposta.

La situazione, tuttavia, peggiora se si aggiungono interventi legislativi scoordinati e ambiguità testuali che consentono una pluralità di soluzioni operative. In questo caso, infatti, a complicazione si aggiunge complicazione.

Questo potrebbe accadere con lo sblocco delle addizionali all'Irpef disposto dalla manovra. Il problema riguarda in particolar modo i sostituti d'imposta, chiamati ad applicare le addizionali su migliaia di buste paga dei lavoratori dipendenti.

Per il prelievo comunale, in particolare, gli appuntamenti sono due: l'acconto e il saldo. L'acconto si effettua in nove rate mensili, da marzo a novembre, sulla base dei dati pubblicati sul sito delle Finanze al 31 dicembre dell'anno precedente (per l'acconto 2012, il 31 dicembre 2011). Il saldo, invece, deve essere trattenuto in un massimo di 11 rate mensili, da gennaio a novembre. Anche per applicare correttamente il saldo, occorre consultare il sito delle Finanze. In particolare, anche per il saldo riferito al 2011, da trattenere nel 2012, vanno guardate le risultanze del sito al 31 dicembre 2011.

Se poi il rapporto cessa in corso d'anno, il sostituto deve altresì trattenere l'addizionale a saldo di competenza dell'anno in corso, sempre previa verifica dei dati delle Finanze.

In buona sostanza, nel 2012 i datori di lavoro sono chiamati a prelevare in busta paga:

- l'acconto dell'addizionale comunale 2012;
- il saldo dell'addizionale comunale 2011;
- in caso di cessazione, il saldo dell'addizionale comunale 2012.

Le stesse regole operano anche per l'addizionale regionale con l'eccezione dell'acconto, che non si applica.

Anche per l'individuazione della residenza, però, la disciplina dei due prelievi non coincide del tutto. Per l'Irpef regionale, vale la residenza al 31 dicembre di ciascun anno ovvero alla cessazione del rapporto di lavoro, mentre per l'Irpef comunale si guarda sempre alla residenza al 1° gennaio di ciascun anno. Va inoltre ricordato che i datori di lavoro, secondo l'agenzia delle Entrate, devono anche applicare d'ufficio le esenzioni comunali, sulla base dei dati in loro possesso.

Già la disciplina consolidata richiederebbe semplificazioni, di facile attuazione (si potrebbero, infatti, unificare del tutto le regole del prelievo). Se a questo, tuttavia, si aggiunge un'addizionale a scaglioni fai-da-te, obiettivamente la gestione diventa difficile. Non è chiaro, infatti, se anche l'aliquota potrà essere "segmentata" in funzione di ciascuno scaglione, oppure, come sarebbe preferibile, se vi sarà un'aliquota unica per ogni scalino di reddito. La medesima ambiguità sembra peraltro profilarsi anche per l'addizionale regionale.

C'è da augurarsi che almeno sulle esenzioni comunali vi sia uniformità di impostazioni. Non erano, infatti, mancate proposte di correlare le esenzioni alla tipologia di reddito, effettuando una discriminazione di dubbia legittimità, oppure alla situazione familiare del contribuente (numero di figli a carico). L'esenzione dovrà essere, si spera, unica e collegata solo al reddito posseduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manovra di Ferragosto. Sblocco dall'anno prossimo anche per le Regioni, che dal 2015 potranno chiedere fino al 3%

## Rischio addizionali per 3 miliardi

Anticipata al 2012 la possibilità per i Comuni di raggiungere l'aliquota massima SUL TERRITORIO A lanciare l'allarme sono gli stessi sindaci che chiedono di ridiscutere parametri e cifre del Patto

Gianni Trovati

MILANO

Può valere fino a tre miliardi di euro all'anno la libertà fiscale che i Comuni riacquisteranno dal 2012 grazie alla manovra-bis approvata una settimana fa, dopo i primi movimenti registrati quest'anno e riservati ai sindaci che prima del blocco avevano fermato l'addizionale Irpef del proprio ente sotto quota 4 per mille.

La cifra, che torna di stringente attualità dopo il binomio fra nuova stretta sul patto e sblocco delle aliquote offerto dalla manovra, si ricava facilmente se si guarda quanto ha prodotto fino a oggi l'addizionale dei sindaci: nel 2010, quando le aliquote erano ancora congelate, l'Irpef dei Comuni ha fruttato 2,85 miliardi, con un'aliquota media (compresi i 1967 enti che non l'applicavano) dello 0,38 per cento: la possibilità immediata per tutti di arrivare allo 0,8, quindi, porta a raddoppiare le cifre in gioco.

Non tutti, naturalmente, sfrutteranno subito la nuova "opportunità", anche se la stessa associazione dei Comuni nei giorni scorsi ha lanciato l'allarme su un tema che di solito non ama pubblicizzare: il 54,7% degli enti, in base allo studio Ifel sugli effetti della nuova manovra, potrebbe essere costretto a portare al massimo l'aliquota, e per molti di loro la misura potrebbe non bastare. Per attenuare il rischio, sottolineano dalle amministrazioni locali, bisogna dar seguito all'ordine del giorno approvato alla Camera insieme alla manovra che chiede di ridiscutere parametri e regole del Patto di stabilità.

Braccio di ferro fra livelli di governo a parte, sono ancora una volta i numeri a chiarire i contorni del «rischio fiscale» che può prospettarsi all'orizzonte: con l'anticipo al 2012 della stretta sui conti prima prevista per il 2013, dall'anno prossimo i Comuni dovranno portare un contributo alla manovra che oscilla fra i 5,2 e i 5,7 miliardi, a seconda della sorte che incontrerà il gettito della Robin Tax e il conseguente "sconto" previsto per il 2012; in un quadro come questo, avere a disposizione una "riserva" fino a 3 miliardi può tornare utile, con il risultato di replicare anche nei bilanci locali il panorama di una manovra che punta sulle entrate più che sulle riduzioni di spesa.

Nell'ottica del federalismo fiscale, la libertà totale sulle aliquote sarebbe dovuta arrivare insieme all'applicazione diffusa dei fabbisogni standard, in modo da costringere i sindaci a fornire giustificazioni convincenti ai cittadini prima di alzare le richieste sui redditi. L'emergenza dei conti pubblici ha modificato il calendario, spingendo Governo e Parlamento a offrire subito il via libera sull'Irpef nella speranza (per ora vana) che il do ut des abbassasse un po' la temperatura dello scontro istituzionale.

Da Milano, dove l'assessore al Bilancio Bruno Tabacci ha appena confermato che mancano 450 milioni per far quadrare i conti, mentre si è ancora in attesa di una deroga al Patto per le nuove metropolitane legate a Expo 2015, a Ferrara, dove il sindaco ha già spiegato che l'aumento Irpef è «inevitabile», il rischio è diffuso, e l'esperienza vissuta quest'anno lo conferma: la «semi-libertà» garantita dal federalismo fiscale, che ha permesso di ritoccare (alzando al massimo del 2 per mille le aliquote che non arrivavano al 4 per mille) nonostante le poche settimane di tempo concesse agli amministratori, è stata sfruttata in 438 casi (in 154 hanno introdotto un'addizionale che prima non c'era, come per esempio a Brescia), cioè nel 14% dei Comuni dove la misura era applicabile: solo 22, invece, le amministrazioni che hanno abbassato la richiesta. Dopo i Comuni, toccherà alle Regioni: anche per loro lo sblocco arriva nel 2012, senza superare il tetto dell'1,4%, ma il limite è destinato a crescere progressivamente fino a poter raggiungere il 3% nel 2015.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nella nuova sede Anutel saranno formati i formatori

Una scuola per istruire le figure professionali che per conto di Anutel saranno incaricate della formazione dei dipendenti degli uffici tributi comunali. Soprattutto di quelli appena assunti, che ancora non conoscono le procedure. Sembra essere questa la destinazione più probabile per gli uffici della nuova sede Anutel (Associazione nazionale uffici tributi enti locali) inaugurata domenica mattina a Montepaone (Cz) alla presenza del Sindaco, Francesco Froio, di Monsignor Raffaele Facciolo, vicario generale dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace e di Antonio Repucci, prefetto di Catanzaro. A presentare la struttura è stato il presidente dell'Anutel, Francesco Tuccio, alla presenza del vicepresidente, Vittorio Valtolina, della Giunta esecutiva dell'associazione, del Consiglio generale e del comitato scientifico. I soci presenti sono arrivati da tutta Italia. L'Anutel vede crescere da tempo il numero sia degli associati sia dei dipendenti degli uffici tributi che partecipano agli incontri di formazione offerti (circa 200 nell'ultimo anno per un totale di 11.000 presenze). Un fatto che spinge l'associazione ad innovarsi per far fronte alle nuove richieste. Quella più urgente è proprio la formazione dei neo dipendenti degli uffici tributi. In ottobre si attende anche l'inaugurazione della sede monzese.

La giunta vuol vendere una scultura comprata 5 anni fa

## Belluno non ha più soldi e mette all'asta Pomodoro

Il comune non ha soldi? E allora vende le sculture situate nelle piazze. Altro che la vendita di Fontana di Trevi, organizzata da Totò: il municipio di Belluno ha deciso di mettere all'asta un'opera di Arnaldo Pomodoro per cercare di trovare nuovi fondi per le casse dell'amministrazione. La base di partenza è stata fissata intorno ai 400mila euro. L'opera, intitolata «Novecento», era stata acquistata per 292.600 euro dalla passata giunta di centrosinistra circa cinque anni fa. Una decisione che, sottolinea il quotidiano Il Gazzettino, fin dal primo momento era stata contestata dal centrodestra che, una volta divenuto maggioranza, non ha esitato a sacrificare la scultura esposta nel centro della città. Un capolavoro che comporta anche un costo di circa 20mila euro all'anno per la rata del mutuo acceso per l'acquisizione. Senza dimenticare le spese per la vigilanza e la manutenzione ordinaria. Lo scorso anno era stato deciso di venderla e ora è stata scelta la strada dell'asta pubblica con un bando comunale. La fama di Pomodoro è mondiale: è un artista che ha realizzato opere monumentali, tra le più famose è da segnalare la magnifica sfera che è situata a Roma davanti alla sede del ministero degli Esteri, alla Farnesina. Nel 1991, la sua opera «Disco solare» è stata collocata davanti al palazzo della Gioventù di Mosca, come dono del governo italiano nel periodo di disgelo post-guerra fredda; l'anno seguente, un'altra opera di grandi dimensioni, Papyrus, è stata collocata a Darmstadt, in Germania, nei giardini del nuovo palazzo delle Poste e Telecomunicazioni, quindi ha realizzato una scultura in memoria del regista Federico Fellini, su commissione del comune di Rimini, e molto altro ancora. In precedenza gli amministratori avevano pensato di contattare i più noti collezionisti internazionali delle opere di Pomodoro, ma è stata scelta, alla fine, l'asta pubblica. Che forse permetterà di ottenere una somma nettamente superiore ai 400mila euro. Anche se lascerà un vuoto incolmabile, nella piazza bellunese.

Una nota dell'Anci sui contributi

## Il 15° censimento premia i sindaci

Censimento popolazione e abitazioni, previsti contributi per i comuni che trasmettono i questionari debitamente compilati all'Istat. Oltre alle classiche modalità di rilevazione, da quest'anno si potrà inviare il questionario anche tramite web. Inoltre, se le amministrazioni avessero già avviato le procedure per la selezione dei rilevatori esterni, escludendo i cittadini extracomunitari in possesso dei requisiti, devono emanare un nuovo bando, in quanto l'esclusione configura un'attività discriminatoria. Lo ricorda l'Associazione nazionale dei comuni italiani nella nota n.148 del 15 settembre scorso, inviata a tutti i primi cittadini diffusi sul territorio, emanata a seguito dell'imminente avvio del 15° censimento della popolazione e delle abitazioni. La nota, a firma del segretario generale dell'Anci, Angelo Rughetti, ricorda che il predetto censimento rileverà, oltre ai cittadini residenti anche quelli dimoranti sul nostro territorio e che, per la prima volta, sarà possibile affiancare, oltre alle consuete modalità di rilevazione e trasmissione, anche il web, nella consapevolezza che, in tal modo, si potrà snellire il tempo di raccolta ed elaborazione dei dati forniti all'Istituto nazionale di statistica. L'associazione, poi, ricorda che lo stesso istituto, nella deliberazione n.6/2011 ha messo nero su bianco l'ammontare del contributo forfetario, variabile in relazione alla trasmissione della rilevazione stessa. Tradotto in numeri, il contributo previsto per le amministrazioni locali viene individuato nella misura di sei euro (per questionario) se lo stesso è stato acquisito tramite rilevatore ovvero tramite un Centro comunale di raccolta (Ccr). Previsto un importo di 5 euro a questionario se lo stesso viene consegnato ai punti di restituzione dislocati sul territorio. Per i questionari trasmessi via web, invece, il contributo previsto per i comuni è variabile in relazione al rapporto tra questionari trasmessi «tradizionalmente» e quelli via web. In pratica, le amministrazioni locali riceveranno tre euro a questionario se il rapporto sopra indicato è inferiore al 10%, quattro euro se il rapporto è tra 10 e 15%, 4,50 euro tra 15 e 20%, 5 euro tra 20 e 25%, 5,50 euro se il rapporto supera la soglia del 25 per cento. Inoltre, si ricorda che per i comuni è previsto un contributo aggiuntivo di otto euro per ogni «questionario di convivenza» validato dall'Istat e di due euro per ogni «questionario di edificio» e per abitazione non occupata, ma rilevata. Inoltre, la nota in argomento precisa che se i comuni volessero svolgere le operazioni di rilevazione in forma associata, l'Istat ha messo sul piatto un apposito fondo di quasi tre milioni di euro. Infine, si precisa che se i comuni avessero già avviato le procedure per il reclutamento dei rilevatori esterni, escludendo i cittadini extracomunitari comunque in possesso dei requisiti, si configurerebbe un'attività discriminatoria, rendendosi pertanto necessario emanare un nuovo bando di selezione. Istruzioni Istat L'Istat ricorda intanto che prosegue fino a sabato 22 ottobre la consegna dei questionari da compilare per il Censimento. I plichi sono distribuiti dai portalettere di Poste Italiane a oltre 25 milioni di famiglie: nella prima settimana ne sono stati recapitati oltre 3 milioni. A partire da lunedì 10 ottobre, i questionari compilati possono essere consegnati a mano, in busta chiusa, nei 14.000 Uffici Postali, oppure in uno dei centri di raccolta del Comune di residenza. I questionari compilati non vanno imbucati in alcun caso nelle cassette postali. Dal 9 ottobre, ma non prima, è possibile anche compilare e restituire i questionari via Internet, collegandosi al sito <http://censimentopopolazione.istat.it>.

Tranche delle spettanze 2010. Bilanci, invii da rifare

## Enti scova-evasori

Ai comuni quasi 500 mila euro

Ai comuni quasi 500 mila euro a titolo di tranche sul fondo scova-evasori. Il ministero dell'interno con un comunicato di ieri ha aggiornato la spettanza 2010 dovuta alle amministrazioni locali che hanno partecipato al contrasto all'evasione fiscale e contributiva (il 33% previsto dal dl n. 203/2005, ora incrementato sino al 100% grazie alla manovra di Ferragosto), con il saldo del triennio 2008-2011, pari a 1,2 milioni di euro. Grazie a due distinti decreti, si è provveduto ad erogare ai comuni una tranche di quasi 500 mila euro, pari al 39,87% del predetto saldo. Inoltre, in sede di assestamento di bilancio dello Stato, si prevede il pagamento del saldo residuo entro il prossimo mese di ottobre. Sempre in tema di finanza locale, il ministero con una circolare (FI 10/2011) ha reso noto che nella procedura di invio telematico delle certificazioni del bilancio di previsione 2011, molti enti locali non hanno ancora completato la trasmissione. Occorre infatti attendere che, a seguito dell'inoltro, si riceva dal server il messaggio di avvenuto caricamento. TRASMISSIONE BILANCI Come è noto, il Decreto Mininterno 15.2.2011 ha previsto che la trasmissione del certificato al bilancio di previsione 2011 avvenga per tutti gli enti tenuti all'adempimento tramite posta elettronica certificata e firma digitale dei soggetti responsabili. Con la circolare n.10, il Viminale informa che la quasi totalità degli enti ha richiesto le credenziali informatiche per la trasmissione del certificato e si è configurata presso il sistema, in vista di predisporre l'invio per posta elettronica certificata. Tuttavia, si rileva che la trasmissione del certificato effettuata da molti enti, non è giunta a buon fine a seguito di errori che ne hanno impedito il caricamento. In particolare, il Viminale ricorda che il buon esito della trasmissione viene conseguito quando l'ente riceve un messaggio di avvenuto caricamento del certificato, avente come oggetto il seguente testo «Elaborazione certificato di bilancio ente: ..... anno: 2011». In assenza di tale ricezione, si precisa che l'adempimento non si intende assolto. Il Viminale precisa che le ricevute di accettazione e di consegna della mail non sono sufficienti a dimostrare l'avvenuta corretta trasmissione e, quindi, occorre aver cura di verificare la ricezione anche dell'ulteriore messaggio finale di avvenuto caricamento. Infine, il Viminale sottolinea l'importanza di dare attuazione all'adempimento nella nuova modalità telematica ai fini di acquisire con tempestività i dati contabili degli enti locali, senza considerare che al mancato adempimento, si applica la sanzione prevista dal comma 3 dell'articolo 161 del Tuel, che prevede la sospensione dell'ultima rata del contributo ordinario dell'anno nel quale avviene l'inadempienza.

CRONACA I TAGLI DELLA MANOVRA

**Italia declassata, Bologna paga pegno "La situazione sta diventando drammatica"**

Automatico ribasso del rating. Errani e Giannini: "Urge un nuovo esecutivo" Fissata una nuova protesta dei sindaci, l'1 ottobre apriranno i Comuni ai cittadini  
SILVIA BIGNAMI

DECLASSATO anche il Comune di Bologna. Il rating attribuito all'Italia dall'agenzia Standard & Poor's, che ha fatto retrocedere il Paese da A+ ad A, trascina al ribasso anche quello bolognese, cui solo pochi giorni fa era stato attribuito un A+. «Tutta colpa della situazione nazionale - precisa la vicesindaco Silvia Giannini - perché nessun Comune può avere un "voto" superiore a quello dello Stato». Una beffa, per Palazzo d'Accursio, già alle prese con un bilancio «drammatico», di fronte al quale qualunque soluzione prospettata dal governo appare «non credibile», al punto che l'assessore al Bilancio si unisce al coro di coloro che chiedono che il governo se ne vada.

«La situazione è molto difficile.

Io sono convinto che l'Italia ce la farà, ma bisogna reagire e serve un cambio», ha detto ieri anche il presidente della Regione Vasco Errani, commentando la retrocessione dell'Italia. In Comune, l'assessore Giannini traccia il quadro dopo aver aperto la riunione di Anci regionale in Cappella Farnese. Già fissata una nuova protesta dei sindaci, che l'1 ottobre si mobiliteranno nei Comuni, aperti ai cittadini, per far conoscere le conseguenze della manovra. E lunedì 26 settembre, mentre il consiglio comunale discuterà con sindacati e associazioni la manovra, l'Idv manifesterà in piazza Maggiore, dove è già previsto anche un sit in delle Usb. La nuova tegola, dunque, arriva da Standard & Poor's, che appena tre giorni fa aveva attribuito ai conti del Comune un A+ (anche se Palazzo d'Accursio avrebbe meritato addirittura un Aa), ieri ridimensionato in A a causa del declassamento di Roma. «Nessuna conseguenza sui mutui a tasso variabile dei bolognesi - assicura l'assessore -. Il problema è piuttosto il debito dello Stato». Con buona pace delle larghe intese, lanciate lunedì in consiglio comunale dal sindaco Virginio Merola, la Giannini vede un orizzonte nerissimo: «Non è credibile la situazione nazionale, abbiamo bisogno di un governo diverso, interventi diversi, politiche diverse. In economia il tempo è preziosissimo ed è ormai scaduto». Sul fronte del bilancio 2012 la giunta gioca d'attesa. Praticamente certo il ricorso alla leva fiscale, dal rialzo dell'Irpef alla tassa di soggiorno (che complessivamente dovrebbero portare 11 milioni di euro), ora il Comune guarda all'anticipo dell'Imu, l'imposta municipale unica, al 2012. «Se fosse anticipata e se fossero riviste le rendite catastali avremmo nuove opzioni», ragiona l'assessore, anche se, pure sull'Imu, sono molte le perplessità, «visto che penalizza le imprese e non tassa la prima casa». Nel frattempo l'attenzione del Comune è concentrata sulle modifiche ai criteri di virtuosità del governo, che così come sono penalizzano Bologna, e la escludono dal club delle città "virtuose" cui saranno allentati i vincoli al patto di stabilità. «Solo quando ci sarà minore incertezza si farà una discussione collegiale in giunta, prendendo in esame tutte le possibili razionalizzazioni sul fronte della spesa, anche in un ottica di cooperazione con Provincia e Regione, per fare i bilanci insieme».

**La scheda** COS'È IL RATING È un sistema di valutazione della affidabilità e solvibilità economica di un ente pubblico (o di un'azienda) e viene espresso in lettere IL DECLASSAMENTO Il Comune di Bologna era classificato AA, ma a seguito del declassamento dell'Italia da A+ ad A, ora è stato retrocesso ad A+, non potendo superare in lettere il governo LE CONSEGUENZE Il declassamento del rating comporta un rialzo degli interessi ai prestiti in corso e quindi un conseguente aumento degli oneri finanziari per l'ente pubblico  
Foto: I DUE PRESIDENTI Vasco Errani, presidente della Regione e Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria

PROPOSTA DELL'UPI, FASSINO propone la trattativa

## **Enti locali, il Patto di stabilità va sbloccato**

ROMA Nell'interesse dei servizi ai cittadini la Manovra bis del governo deve essere rivista e corretta ma nel frattempo il governo farebbe bene a riaprire i rubinetti del Patto di stabilità per ridare una boccata d'ossigeno ai conti dell'Italia: ormai è quasi un leitmotiv il pacchetto di proposte che Comuni, Regioni e Province sottopongono a governo e opposizione per uscire dal pantano in cui, accusano, li avrebbe messi il decreto di agosto dell'esecutivo. Anche in un incontro con il segretario del Pd Pierluigi Bersani, i protagonisti delle politiche territoriali sono tornati a stilare le possibili ricette salva-crisi. Col ritorno di una proposta, avanzata dal sindaco di Torino Piero Fassino: l'attivazione di un tavolo tra governo, Regioni, Comuni e Province per rivedere la Manovra dell'esecutivo. Dopo un faccia a faccia con il leader del Pd, ieri mattina il neo primo cittadino di Torino ha parlato chiaro e rilanciato l'idea di un tavolo di concertazione, in tempi brevi, «per ridefinire il Patto di stabilità e correggere le misure più inique contenute nella Manovra bis». Dure anche le Province, per le quali «il Paese non riuscirà a riprendersi se non si sblocca il Patto di stabilità, liberando così le risorse ferme nei Bilanci di province e Comuni che possono far ripartire gli investimenti». Del resto, ha attaccato il vicepresidente Upi e presidente della Provincia di Torino Antonio Saitta, «non c'è giorno che gli analisti economici nazionali e internazionali non segnalino che il problema vero dell'Italia è che ci sono gli investimenti degli Enti locali, bloccati, Così si deprime l'economia». I numeri parlano chiaro: le Province hanno disponibilità finanziaria per effettuare pagamenti per circa 1,5 miliardi di euro a favore d'impresa fornitrici di beni e servizi, con beneficio immediato sull'economia reale.